

_Lettera_N_1049

Al ministro delle Finanze Francesco Ferrara
Torino, 7 giugno 1867

Eccellenza,

Prego rispettosamente V. E. a leggere con bontà quanto espongo riguardante la casa detta Oratorio di S. Francesco di Sales.

Quattro anni or sono non potendo si più soddisfare alle molte domande che da tutte parti d'Italia si facevano affinché fosse dato ricovero a pericolanti giovanetti, mi sono adoperato coll'aiuto di caritatevoli persone, di aprire una casa soccorsale in Mirabello, paese vicino a Casale Monferrato. Ivi furono tosto accolti cento ottanta giovanetti, parte gratuitamente, e gli altri a modicissima ed irregolare

pensione. Sebbene il personale insegnante, assistente e dirigente presti l'opera sua interamente gratis, tuttavia senza caritatevole sussidio la casa non potrebbe sussistere.

Questo stabilimento noto sotto al titolo di Oratorio o Piccolo Seminario di S. Carlo non ha reddito di sorta, e si regge coi più grandi sforzi miei e di altri benefattori, perciò sembra dover andare esente da ogni imposta di ricchezza mobile; come appunto va esente quello di Torino dove sono raccolti circa ottocento poveri ragazzi, e quello di Lanzo dove sono circa cento cinquanta. Ma la Commissione di Riparto per le tasse senza dir niente a me che ne sono il solo proprietario volle a qualunque costo obbligare il Direttore locale ad un'imposta per noi impossibile. L'anno scorso essendo questo caso presentato all'Eccellenza Vostra per impedire gli esecutivi da cui io era in quel luogo minacciato, si veniva alla paterna deliberazione di rimborsare a Torino ciò che io ero costretto a pagare ad Occimiano. Di fatto mi era rilasciato un mandato di fr. 600 che ho esatto nella tesoreria centrale di Torino. Questa generosità mi era usata con raccomandazione di fare a suo tempo i dovuti reclami per una definitiva cessazione dell'imposta in discorso.

Ho veramente fatto il reclamo o meglio una novella dichiarazione in tempo debito, ma la Commissione di Riparto non volle ammettere né reclamo, né dichiarazione e rispose non essere supponibile tale nullità di reddito, perciò stabilì doversi pagare la tassa stabilita, che in quest'anno è maggiore di quella dell'anno scorso mentre crebbero anche assai le strettezze pel maggior caro dei commestibili.

In tale stato di cose io supplico rispettosamente V. E. a nome dei giovanetti poveri ricoverati in questo stabilimento, a voler disporre che in favore dei medesimi siano applicati quelli articoli di legge che esentano da questo tributo le case di beneficenza che non hanno reddito alcuno e che si reggono mercé la carità altrui.

Qualora poi la Commissione di Sindacato di Occimiano insistesse sopra redditi che realmente non esistono, allora io farei all'E. V. umile preghiera a voler delegare persona d'ufficio con cui io possa verificare e sapere dove si voglia appoggiare il reddito supposto. In questo modo sarò in grado di dare, ove occorra, a chiunque quell'ampia soddisfazione dimostrando che la casa di Mirabello è in identica posizione di quelle di Lanzo e di Torino, che sono povere, e come tali interamente dispensate da ogni imposta di ricchezza mobile. Pieno di fiducia nella nota ed sperimentata di Lei bontà, ho l'alto onore di potermi colla più sentita gratitudine professare

Della E. V.

Obbl.mo servitore Sac. Gio. Bosco